

VERSO IL NOVANTESIMO



UN VIAGGIO NELLA STORIA E NELLE BATTAGLIE CIVILI: 29 PITTORI INTERPRETANO 29 PRIME PAGINE DEL NOSTRO GIORNALE IN OCCASIONE DEL NOVANTESIMO OGGI AD ALBISSOLA (SAVONA) L'INAUGURAZIONE



MARCELLA CIARNELLI

La prima pagina di un giornale è un'opera d'arte. È il guizzo di un'idea che diventa parole sollecitate dai fatti più importanti della giornata nel Paese, nel mondo. È un'opera d'arte condizionata dalle rigorose leggi della grafica, che appare tiranna, ma che invece aiuta a rinunciare alla retorica e a trovare la sintesi di un titolo, poche parole per raccontare un'intera giornata politica, economica, sociale. Disastri e dolori, la sofferenza e la speranza. A volte, raramente, la gioia. Quelli che la mattina vanno in edicola, o sbirciano il quotidiano al di sopra della spalla del compagno di viaggio in metrò o in autobus, chi il giornale lo trova sul tavolino di un bar e lo sfoglia distrattamente, attratto da un titolo, da una foto e scopre così fatti e persone, spesso non immagina il lavoro di fantasia e tecnica che c'è dietro quella pagina che gli racconta lo svolgersi di una giornata. Eppure proprio le prime pagine dei giornali hanno contribuito a trasformare la cronaca in storia d'Italia. Ne sono il filo rosso narrante.

L'Unità sono ormai novanta anni che lo fa. Quasi trentamila prime pagine, non considerando gli anni della clandestinità conseguenza della censura fascista, che ripercorrono l'itinerario di impegno e libertà che ha da sempre caratterizzato un giornale che esibire (e leggere) è stato motivo di orgoglio per milioni di persone. Anche quando avere l'Unità in tasca ti trasformava in un obiettivo di aggressione. Anzi, se possibile, più stimolante in nome del sostegno ad un progetto che negli anni, forse, non è andato come in tanti credevano ma che resta nel cuore di tutti.

Per chi ci ha lavorato per una vita, per i direttori che si sono alternati nella responsabilità, per tutti i giornalisti che nelle diverse sedi si sono succeduti per poi seguire la propria strada professionale in

La mostra Pennello e colore: l'Unità diventa un'opera d'arte

altre testate, per i poligrafici che il giornale sono sempre riusciti a farlo, in qualunque condizione, e superando ogni difficoltà, l'Unità è un luogo del cuore. Un'opera d'arte quotidiana che si rinnova e si nutre del proprio passato guardando al futuro nonostante le difficoltà.

Appare assai bella, allora, l'iniziativa che la Cooperativa Centofiori di Savona con l'Associazione Enrico Berlinguer di Roma e il Circolo degli Artisti di Albissola, con la Regione Liguria e il Comune di Savona, ha preso per festeggiare i 90 anni del giornale che cadono il 12 febbraio.

Ventinueve prime pagine ad ispirare ventinove artisti. La carta e il pennello. La stampa e la fantasia. Anche nello scegliere strumenti più moderni della tempera o dei colori a olio. Ventinove pagine che

ripercorrono gli avvenimenti di un Paese che festeggia la Liberazione e cinquant'anni dopo si ritrova ad assistere al cambiamento epocale che, per la sinistra e non solo, segnò il passaggio da dal Pci al Pds. L'armata rossa che entra a Berlino il 24 aprile del 1945 e Achille Occhetto che compie la svolta della Bolognina. Ed in mezzo l'attentato a Palmiro Togliatti e, sedici anni dopo, il saluto estremo al segretario. La luna conquistata dall'uomo, i russi e poi gli americani, una donna nello spazio. Piazza Fontana e l'assassinio di Aldo Moro e subito dopo quello di Guido Rossa. Ustica e la strage di Bologna. Il Papa buono che se va e Kennedy assassinato a Dallas. Il dramma di Ustica ma anche l'Irpinia e la Campania devastate dal terremoto solo qualche anno dopo che Napoli aveva dato vita alla più bella festa dell'

Unità. La «meglio gioventù» che anima il '68 e la caduta del muro di Berlino, «il giorno più bello dell'Europa». La società che lancia un grande segnale di cambiamento e vota per il divorzio. Il golpe in Cile e i morti di Reggio Emilia. Eventi che da parole si trasformano in figure, in colori, in prospettive che, come spiega Graziella Falconi, fanno da guida a «piluccare nella storia». Il rosso del sangue e delle bandiere, i variegati colori della folla dei raduni politici e di quanti vanno ad ascoltare il Papa che indicava la luna; i carri armati grigi come la morte della democrazia e il doloroso e sgomento addio di un popolo a Enrico Berlinguer, affiancati ai titoli politici dell'organo del Pci che, negli anni, è diventato il giornale fondato da Gramsci.

Il catalogo della mostra «Prima pagina!», che sarà inaugurata oggi al Circolo degli Artisti di Albissola in provincia di Savona (partecipano il senatore Ugo Sposetti, il vicedirettore dell'Unità Pietro Spataro e la giornalista Graziella Falconi), riporta uno scritto del presidente del Cda Fondazione Centofiori, Giancarlo Berruti. E gli interventi di tre ex direttori, Aldo Tortorella, Claudio Petruccioli e Walter Veltroni, l'innovatore per eccellenza della formula del giornale con l'intuizione dell'Unità2 dedicata a cultura, spettacoli e anche sport e che, attraverso le cassette dei film e gli album delle figurine Panini, aprì il quotidiano ad un mondo più vasto. Anche Emanuele Macaluso molti anni prima aveva aperto alla satira compiendo una rivoluzione. C'è anche un ricordo di Giorgio Seveso, tra i critici d'arte del giornale.

«Ti vogliamo bene, Enrico» ha ispirato Claudio Spanti, «Sono sulla luna», Wal, «Kennedy assassinato» Giampaolo Parini, «L'insurrezione nazionale divampa vittoriosa nel Nord» Gioxe De Micheli. E poi «Tutti», «Eccoci», «Grazie Napoli», ma anche le più recenti «Buongiorno, Presidente», «A Roma tre milioni di padri e di figli», «L'uomo dei sogni». Ecco le nostre «opere d'arte». Un grazie ai «colleghi» artisti che ne hanno reinterpretate alcune con la loro sensibilità.



- **Gli artisti:** Enzo Angiuni, Angelo Baghino, Albert Barreda, Imelda Bassanello, Fabrizio Berti, Franco Bratta, Claudio Carrieri, Gioxe De Micheli, Jorge Felix Diaz, Beppe Esposito, Monica Ferretti, Claudio Mario Feruglio, Roberto Gaiezza, Renato Galbusera, Carlo Giusto, Nicola Guarino, Giacomo Lusso, Enzo Maio, Giuliana Marchesa, Angelica Susanna Medrano, Giorgio Moiso, Stefano Pachi, Aldo Pagliaro, Giampaolo Parini, Carlo Pizzichini, Arturo Santillo, Claudio Spanti, Alberto Toby, Wal.